

**Chi è
Il sociologo che ha previsto
grandi mutamenti globali**



EMMANUEL TODD

Politologo, sociologo e filosofo
È nato a Saint-Germain-en-Laye nel 1951

Emmanuel Todd è storico e politologo francese. Noto per le sue ricerche sull'ascesa e caduta delle popolazioni e delle culture. Nel '76 colpì per aver previsto la «dissoluzione» dell'Urss («La chute final: Essais sur la décomposition de la sphère Soviétique»).

quarto delle famiglie accetta di non avere figli. Qui, il sistema patriarcale sta per esplodere».

Nei suoi libri «Il crollo finale» e «Dopo l'impero» lei ha previsto la fine dell'Urss e la crisi economica Usa. Nel 30esimo anniversario della rivoluzione degli ayatollah, l'Iran ha una popolazione giovane e donne alfabetizzate. Perché, fino ad ora, tutto ciò si traduce in astensionismo politico e non in un cambio anche elettorale?

«Con la storia, occorre avere pazienza. L'Iran ha fatto una rivoluzione come l'Inghilterra nel 1640, la Francia nel 1789 o la Russia nel 1917. Lo sviluppo di un sistema elettorale stabilizzato prende tempo. Non si può negare che gli iraniani, anche se a volte si astengono, nel complesso votano molto e sovente. Penso invece che l'aggressività americana abbia frenato molto l'emergere della stabilizzazione della democrazia iraniana, causando un atteggiamento di rigidità militare, nazionalista, di cui il presidente Ahmadinejad è un sintomo. Oggi, il presidente Usa Obama potrebbe accelerare lo sviluppo di una vera democrazia in Iran, attraverso un atteggiamento di apertura, di comprensione e di incoraggiamento. Ne avrà il coraggio?».

Usando gli strumenti della demografia, come descrive la fase di «letargo» demografico e culturale delle società occidentali?

«È vero che l'Occidente è entrato in una fase di stagnazione educativa, anche se a un livello alto. In Francia il 30% dei giovani ha un'educazione superiore e il nuovo analfabetismo è un mito. Ma è vero che un mondo

troppo stabile può avere paura di un mondo che progredisce. Anche se questa progressione interviene a un livello molto più basso. Aggiungo che l'Europa vive senza saperlo una crisi religiosa: la chiesa cattolica ha finito per perdere il potere sociale. La pratica religiosa è insignificante dalla Svezia alla Sicilia. Senza che gli europei ne abbiano coscienza, esiste un'angoscia metafisica che porta senza dubbio a un'attitudine fantasmatica di paura e d'invidia di fonte all'Islam percepito come una religione vivente».

Nell'«Incontro delle civiltà» il Pakistan è il paese in cui queste turbolenze potrebbero tradursi in profonda crisi. Perché?

«Il tasso di alfabetizzazione e l'indicatore di fecondità permettono di localizzare ogni paese sulla traiettoria della modernizzazione. Con 2 figli per donna, l'Iran ha superato la sua crisi; con 4,5 per donna, invece, il Pakistan è nel peggiore momento di caduta rispetto alla modernità, con le relative conseguenze di disorganizzazione dei valori famigliari. E in più il Pakistan possiede il nucleare».

In Italia, le seconde generazioni di immigrati sono vissute dal governo Berlusconi come un problema anziché una risorsa. Quali differenze vede tra la politica italiana e quella legata a Sarkozy?

«La cosa importante non è la politica, ma sono i modi e il momento. L'immigrazione è cominciata in Francia generazioni prima che in Italia. Il Fronte Nazionale sta per sparire; il tasso di matrimoni misti

Le donne

«Con l'alfabetizzazione

femminile nei paesi

islamici la fecondità cala

In Tunisia e Iran il sistema patriarcale sta per finire»

è elevato fra i figli degli immigrati e i giovani francesi. Piuttosto, i francesi stanno ritrovando il piacere della lotta di classe. L'islamofobia è diventata una caratteristica delle élite, l'arabofobia lo era per quelle classi popolari che hanno nutrito il FN. Adesso l'Italia, sorpresa e irritata, scopre una popolazione di origine straniera. Ma è, come la Francia, un paese latino, ugualitario, poco interessato dalle questioni razziali e con molti bambini di origine straniera che parlano italiano e bambini di coppie miste. Ne sono sicuro: al di là delle politiche governative, l'Italia si abituerà come la Francia». ❖

**La spiritualità
bizantina
Così vicina
così lontana**

Una notte era in piedi e diceva: «Dio, abbi pietà di me peccatore», quando all'improvviso brillò dall'alto un'illuminazione divina che riempì completamente quel luogo. Ovunque non vedeva nient'altro che luce. Egli stesso diventato luce, fu inondato dalle lacrime con gioia e letizia inesprimibili...».

Così Simeone il Nuovo Teologo (949-1002), uno dei massimi esponenti della mistica bizantina, descrive la propria esperienza estatica. La spiritualità del mondo bizantino - e più in generale del cristianesimo orientale - ci è sorprendentemente poco famigliare.

Paradossalmente siamo più abituati a confrontarci con le tradizioni del lontano Oriente (induismo, buddhismo, taoismo) o con il mondo ebraico e musulmano. Mentre il cristianesimo ortodosso, vale a dire il nostro immediato Oriente, rima-

L'antologia

**A cura di Antonio Rigo
la raccolta spazia
dal X al XIV secolo**

ne per noi un'entità al tempo stesso affascinante (le sacre icone, le solenni liturgie...) e troppo poco conosciuta. Pietro Damasceno, Niceforo l'Athonita, Gregorio Palamas...

CONTEMPLAZIONE

Chi ha letto questi autori che pure hanno scritto testi mistici di straordinaria complessità e bellezza? Un'ottima occasione per cominciare a conoscere in modo organico la spiritualità di questo universo così vicino e così lontano, ci è data ora dalla pubblicazione di un'ampia antologia di *Mistici bizantini* dal X al XIV secolo (pagine 800, euro 85,00, Einaudi, i Millenni).

A cura di Antonio Rigo, docente di cristianesimo orientale a Venezia (e con una prefazione del priore di Bose, Enzo Bianchi) questa antologia restituisce complessità storica e teologica a una mistica centrata non solo sulle pratiche ascetiche, ma prima ancora sull'invocazione incessante del nome di Dio o di Gesù: una particolarissima forma di preghiera che questi mistici hanno considerato «via d'accesso privilegiata alla contemplazione e alla visione della luce divina».

GIAMPIERO COMOLLI



**MA «PONYO»
È SOLO
PER BIMBI?**

**IL CALZINO
DI BART**

**Renato
Pallavicini**

r.pallavicini@tin.it



Portateci i vostri bimbi e ve ne saranno grati per sempre», scriveva Alberto Crespi (*l'Unità* del 20 marzo) recensendo entusiasticamente l'ultimo film di Hayao Miyazaki, *Ponyo sulla scogliera*. Rivolgendoci ai bimbi, rovesciamo così quell'esortazione: «Portateci i vostri genitori (sedicenti adulti) e ve ne saranno grati per sempre». Perché sì, è vero che questo cartoon del sommo maestro giapponese è, persino nello stile grafico, più «infantile» e che la fiaba della pesciolina che si vuole fare bambina è (ma solo apparentemente) meno «adulta» delle precedenti opere di Miyazaki. Il fatto è, però, che il cinema del regista di *Nausicaa*, *Laputa*, *Totoro*, *Kiki*, *Porco rosso*, *Principessa Mononoke*, *La città incantata*, *Il castello errante di Howl* è il cinema di una realtà «fiabesca» soltanto per chi non riesce a vederla per come è: un'attraversamento della vita in cui le età non sono stanze, compartimenti stagni in cui entrare e da cui uscire secondo una direzione unica. Miyazaki è capace di fare film adulti per bambini e film bambini per adulti proprio perché non è prigioniero d'una teoria del «fanciullino» che va alla ricerca del bambino che c'è in noi come se fosse un vecchio orsacchiotto polveroso dimenticato nel baule di una delle stanze della nostra infanzia. I bambini, gli adolescenti i mutanti, gli animali quasi umani e gli uomini a volte bestie dei suoi film sono creature che hanno un'unica età e un unico statuto: quelli della vita e della bellezza. La pesciolina Ponyo vuole diventare bambina per sfuggire all'oceano di una realtà e di un mondo che non capisce. Del resto, lo stesso Miyazaki, in una recente intervista, l'ha spiegato così: «Ponyo è un film per bambini di cinque anni che non capiscono il mondo e gli adulti si rilassano venendo messi nella stessa condizione». Ponyo è anche, aggiungiamo noi, un film evolucionista che ci consegna un darwinismo poetico ed eterodosso secondo il quale le età del mondo e dell'uomo non si svolgono lungo una linea retta, ma girano in tondo come una giostra. Conviene saltarci sopra tutti e farsi almeno un giro. ❖